

Alberi e Pace

Addio a Wangari Maathai la donna che piantava alberi Fondatrice "The Green Belt Movement"



Il 25 settembre scorso a Nairobi, capitale del Kenia e sua città natale, si è spenta Wangari Maathai, stroncata da un tumore a 71 anni. Prima donna keniana a laurearsi, in biologia nel 1966, ed a ottenere un dottorato e poi un incarico universitario; prima donna africana a ottenere il Premio Nobel per la pace, nel 2004 nella motivazione, tra l'altro : "Per il suo contributo alle cause dello sviluppo sostenibile, della democrazia e della pace. [...] La pace sulla terra dipende dalla nostra capacità di proteggere l'ambiente in cui viviamo".

A cosa era dovuto il prestigioso, ma non unico, riconoscimento? E cosa centrano gli alberi con la pace? Principalmente all'attività del Green Belt Movement, da lei fondato nel 1977 con un'idea semplicissima: riforestare per vivere! Piantare alberi sui terreni degradati che spesso circondano le bidonvilles o i villaggi impoveriti, e trasformarli in "cinture verdi" (il nome del movimento, appunto) per la sopravvivenza.



Già nel '75 , quando le Nazioni Unite preparavano da prima Conferenza Mondiale sulle donne, parlando sul tema " le donne e l'ambiente" descrisse le priorità delle donne nei paesi rurali: legna da ardere, acqua, terra da coltivare, cibo " con il passaggio dall'agricoltura per l'autoconsumo a quella per il mercato le donne sono state emarginate, perché i soldi andavano in tasca agli uomini". Con il movimento " abbiamo cominciato" a piantare alberi insieme con le donne delle comunità, e abbiamo cominciato a vedere i nessi tra la scomparsa delle foreste, la penuria d'acqua e il degrado dei suoli". Piantare alberi, spiegava ancora a molte implicazioni: combattere la deforestazione (in Kenia ha perso negli ultimi 150 anni tre quarti della sua copertura forestale, prima sotto l'azione dei colonialisti britannici poi del élite locale di proprietari terrieri); contrastare l'impoverimento dei villaggi e delle periferie urbane; limitare la lunga marcia quotidiana per procurarsi legna da ardere (oltre il 90% delle comunità rurali usa legna per cucinare). L'obbiettivo del risanamento ambientale è sempre andato di pari passo con quello della promozione del ruolo delle donne, della loro emancipazione, della loro partecipazione alla vita sociale dell'accesso all'istruzione. E tutto questo a partire dagli alberi ... " Le donne piantano alberi nei loro villaggi, e riescono a farne un piccolo vivaio da cui trarranno un piccolo reddito. È un piccolo motivo di emancipazione, sarà riconosciuto loro un ruolo economico attivo, quindi anche il loro status nella comunità migliore. [...] La nostra è anche una battaglia di democrazia e contro la corruzione". Nel 2005 all' FAO come "ambasciatrice" di pace dei Paesi del bacino Congo, regione da vent'anni teatro di diverse terre parlava ancora di alberi, di foreste e di distribuzione della ricchezza: " La verità è che molte guerre oggi in corso nel mondo sono giocate proprio sulle risorse naturali: chi le controlla chi vi ha accesso, chi le sfrutta. Dove le élite controllano le grandi risorse e le grandi masse sono escluse, presto o tardi vedrete scoppiare conflitti e guerre". È esattamente per tutto questo che gli alberi c'entrano con la pace!